

Il compleanno Questa mattina cerimonia per il centro di Sesto nell'aula magna dell'Università **Dieci anni di Cerm. Bertini: «Oggi è più difficile fare ricerca»**

Kathleen Mc Greevy viene dagli Stati Uniti, fa la ricercatrice universitaria in Italia e non ha «nessun motivo per tornare indietro». «Sono arrivata al Cerm tre anni fa e — racconta — lavoro come responsabile dei programmi scientifici. Per me l'Italia è il paese delle opportunità perché, contrariamente a quanto spesso si pensa, qui c'è tanto spazio per i giovani. Ho 28 anni e negli Stati Uniti un incarico di tale responsabilità sarebbe stato affidato a un collega più anziano». Come Kathleen, sono tanti i giovani che vengono in Italia per fare ricerca al Centro di Risonanza Magnetica (Cerm) del polo scientifico di Sesto Fiorentino: un fiore all'occhiello della scienza italiana che oggi festeggia dieci anni con una cerimonia nell'aula magna dell'Università. Pensato, voluto e diretto dal professor Ivano Bertini, un guru della chimica internazionale che nella sua Firenze

ha voluto il centro di eccellenza per trattenere i cervelli italiani, e attrarre anche quelli degli altri paesi.

Olga Blaevitš ha 24 anni e viene dall'Estonia. È al Cerm per il dottorato in biologia strutturale, studia il comportamento della proteina ritenuta responsabile della Sla: «Sono arrivata grazie a una borsa di studio — dice — e mi si è aperto un mondo di possibilità, soprattutto perché qui posso contare sulla migliore strumentazione disponibile, un'avanguardia tecnologica che nel mio paese non esiste». Il Cerm è l'unica realtà italiana a far parte dell'infrastruttura europea di biologia strutturale ed è la sola giudicata di livello europeo per la chimica e la biologia. Infatti riceve dalle istituzioni europee la gran parte dei fondi necessari per svolgere i suoi programmi di ricerca.

Numerose le collaborazioni con industrie per lo sviluppo di strumentazione d'avanguardia venduta in tutto il mondo, per il disegno di nuovi vaccini (con la Novartis) e per la produzione di nuovi agenti di contrasto in medicina (con la Bracco di Milano), contratti con aziende del calibro di Boehringer e Glaxo nel settore dei nuovi farmaci intelligenti.

«In questi dieci anni, il Cerm è stato in grado di porsi come soggetto autorevole nella rete internazionale del sapere — dice Ivano Bertini — ma adesso occorre che l'Italia punti con decisione sulle infrastrutture, con investimenti mirati che premiano l'eccellenza e ci diano la possibilità di competere alla pari nel panorama internazionale. La Ue indica nel 3% del Pil la cifra da destinare alla ricerca: in Italia siamo sotto all'1%. Così è difficile continuare sul cammino intrapreso dieci anni fa».

Silvia Ognibene



I volti

In alto alcuni dei ricercatori del Cerm nel corso di una trasmissione televisiva. A lato Ivano Bertini, direttore del Cerm (foto Sestini)

